

Celebrati nel Duomo i funerali di Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito, le due avvocatessse morte giovedì dentro il Pirellone

Il dolore di Milano per le vittime del grattacielo

Le parole di Ciampi: «Penso a chi si è prodigato negli aiuti, la solidarietà esiste ancora»

Susanna Ripamonti

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca, nel Duomo di Milano, ieri mentre rendono omaggio alle vittime dell'incidente al grattacielo Pirelli



MILANO Fiori bianchi e toghe nere che ricoprono le bare. Il Duomo, che quando è pieno contiene almeno seimila persone, ieri era strapieno. Il presidente Ciampi mimetizzato tra i parenti, che segue le due bare tenendosi a braccetto con la moglie Franca, il viso contratto in un'espressione di dolore. E tre lunghi applausi che salutano Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito, le due avvocatessse morte giovedì scorso all'interno del Pirellone. Il corteo funebre che attraversa la navata principale del Duomo è aperto da due corazzieri in alta uniforme che reggono la corona tricolore (rose rosse, gerbere bianche e felci verdi) del presidente della Repubblica. E così, nella forma più solenne che Milano potesse tributare alle sue vittime, si è celebrato un lutto che ha ferito tutta la città sventrando i suoi emblemi, perché il Pirellone, che compete in altezza solo con la Madonna, è l'incarnazione in vetro e cemento della modernità, dell'efficienza e del lavoro, valori-simbolo della capitale del Nord. Un lutto che ha fatto rivivere la tragedia recente dell'11 settembre, Godzilla che diventa realtà. Che ha riportato alla mente altri morti, che come ricorda il cardinale Martini nella sua omelia, solo sette mesi fa sono stati salutati in Duomo: le 118 vittime della tragedia di Linate, pure quella provocata da un piccolo aereo impazzito e fuori orbita.

L'OMELIA
Il cardinale parla e ricorda tutto questo. «Siamo qui - dice - per piangere Annamaria e Alessandra e per dare conforto ai molti feriti di un

incidente aereo che avrebbe potuto avere dimensioni anche più spaventose, che ha violato un simbolo della nostra città e ci ha fatto prendere coscienza una volta di più di quanto siamo fragili e vulnerabili anche nella nostra presunta sicurezza». È quasi un discorso laico quello dell'arcivescovo di Milano. Cita San Paolo e il libro di Giobbe, ma subito

riporta tra gli uomini la parola di Dio. Fa un accenno alla devastante situazione di Israele e Palestina: «Siamo in questi tempi oppressi ogni giorno da notizie di terrore e di morte e proprio da quelle terre che sono tra le più care alla nostra tradizione cristiana e civile». E ancora: «Viviamo - in particolare dall'11 settembre scorso, con l'attentato al-

le torri gemelle di New York, col crescere della violenza in Medio Oriente, con la percezione delle ingiustizie che si consumano in tante parti del pianeta, col rinascere tra noi di rigurgiti di terrorismo e oggi con questa angoscia di morte di cui ancora sono ignote le ultime cause - viviamo momenti particolarmente drammatici della nostra storia dove

l'assurdità sembra avere il sopravvento e cresce un senso doloroso di impotenza e di angoscia». **IL SALUTO DI CIAMPI**
Decisamente più curiale e meno politico il discorso del presidente Ciampi, quasi che lui e il cardinale si fossero scambiati i ruoli. Arrivato di buon ora al Pirellone, accolto

dal ringraziamento di Formigoni e da un lungo applauso, tradisce l'emozione aggrovigliandosi tra verbi e ausiliari e parte con un lapsus: «Sono voluto oggi essere qui...». Poi si riassetta: «Sono venuto per rendere onore alle vittime, ma sono stato con voi fin dall'inizio, già da quando ho avuto la notizia nel mio ufficio giovedì». Ciampi ha voluto

Aereo-killer, si indaga sulla polizza assicurativa

Un'intera giornata a Linate per ricostruire, pezzo per pezzo, il complicato puzzle di quei quattro minuti che hanno provocato la catastrofe del Pirellone. La pm Bruna Albertini ieri ha esaminato coi dirigenti della Polaria i tracciati radar e ha ascoltato le registrazioni delle comunicazioni tra la torre di controllo e il pilota Luigi Fasulo. Dal momento in cui annuncia di essere a quattro miglia dalla pista di atterraggio a quando dice di avere un guasto al carrello. Il principale interrogativo riguarda l'incomprensibile decisione del pilota di puntare sulla città e di scegliere una rotta pericolosa e vietata. L'analisi dei tracciati radar dovrebbe permettere di capire quali sono stati le evoluzioni del velivolo, prima di abbattersi sul grattacielo. Ora soprattutto si indaga, assieme alla polizia svizzera, sulla polizza assicurativa stipulata da Fasulo e che, in caso di morte, avrebbe coperto tutti i suoi debiti. Gli inquirenti hanno più volte ribadito di non credere all'ipotesi del suicidio, ma tutto deve essere verificato. Fasulo potrebbe aver simulato un incidente ed essersi invece volontariamente ucciso per consentire ai suoi familiari di incassare i quattrini dell'assicurazione e uscire dal collasso economico derivato dalle sue scelte incaute. Entro la settimana infine i magistrati italiani potrebbero interrogare per rogatoria Serge Landonio, il truffatore detenuto a Nizza, che a quanto pare è all'origine di tutti i guai di Fasulo.

conoscere e stringere la mano a coloro che «in questa tragedia si sono prodigati nel modo migliore», ha ringraziato «i dipendenti della Regione che hanno reagito al dramma con il giusto equilibrio, senza panico e soprattutto pensando prima ad aiutare quelli che erano in condizioni più difficili. È la dimostrazione - ha aggiunto - che certi valori di solidarietà esistono ancora».

A NIGUARDA
Via di lì ha raggiunto l'ospedale Niguarda, per visitare Rosanna Capuzzolo, commessa del Pirellone, rimasta gravemente ustionata. È ricoverata in una camera sterile. Per visitarla, Ciampi e signora hanno dovuto indossare camice, copriscarpe e mascherina verde. Hanno ascoltato il suo racconto: il rombo dell'aereo, un rumore spaventoso, l'impatto che la scaraventava a terra, la perdita dei sensi. La donna, una volta riavutasi, ha raccontato di essere scesa dal 26° piano da sola, per le scale. «Signora, lei è una donna forte - hanno detto Ciampi e la moglie - Deve avere coraggio e andare avanti».

TREGUA CON LA GIUSTIZIA
E ieri, giorno di lutto, di messe solenni, di ringraziamenti e di celebrazioni, anche la giustizia si è tolta il cappello e ha concesso una tregua a Roberto Formigoni, imputato oltre che presidente della Ragione. Il tribunale ha fatto saltare l'udienza prevista per le presunte irregolarità nella gestione della Fondazione Bussolera-Branca, dove sotto accusa, oltre a Formigoni al quale è contestato l'abuso d'ufficio, c'è anche il vicepresidente del Parlamento Europeo ed ex assessore all'agricoltura Francesco Fiori.

Manifestazione della Comunità di S. Egidio a Montecitorio. Mario Marazziti: «Colf e badanti irregolari non sono clandestini, la legge Fini-Bossi è assurda»

Gli anziani gridano: «Abbiamo bisogno degli immigrati»

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Un anziano su otto in Italia ha bisogno dell'aiuto di un immigrato in casa. Duecentomila famiglie con anziani necessitano dell'aiuto di immigrati o di regolarizzare quelli di cui già si avvalgono. Ecco perché la legge in discussione alla Camera sulla regolarizzazione degli extracomunitari nuoce soprattutto agli italiani. Una legge che va cambiata, le cui maglie vanno allargate. Una legge che non può andare avanti sotto il ricatto, tanto per cambiare, della Lega, «una minoranza della maggioranza che tiene in scacco l'intera maggioranza del Paese», come ha sostenuto Mario Marazziti, portavoce della comunità di Sant'Egidio che ieri ha tenuto una conferenza stampa alla Camera, dietro concessione di Luca Volonté del Ccd-Cdu. C'erano tutti,

esponenti di maggioranza e opposizione: Livia Turco Ds, che ha incontrato il movimento «genti di pace» e «Viva gli anziani», che hanno tenuto un sit-in in Piazza Montecitorio - Boato dei Verdi, Ciani della Margherita, Cossutta del Pdc, Volonté e D'Alia dell'Udc, De Luca di Forza Italia Landi di An. E un Ignazio La Russa che ha attraversato la sala stampa e ha salutato. Assente la Lega, ma non poteva essere altrimenti. Mentre fuori dalla piazza echeggiava l'invito a cambiare la legge, «perché altrimenti torneremo qui», gridato dagli anziani, dentro Mario Marazziti spiegava che c'è una «parte dell'Italia che senza immigrati sta peggio». E distingueva: «Colf e badanti, termine che non ci piace neanche un po', irregolari non sono clandestini. Chiedete alle famiglie dove lavorano se le considerano tali». Ed è da questo uso «improprio» dei termi-



ni che, Lega in prima fila, nasce la «psicosi da numero», quel mezzo milione di regolarizzazioni sventolate da certa parte politica. Secondo la comunità di Sant'Egidio le stime sono altre: non più di 200-250mila le regolarizzazioni effettive. Si parte dall'Istat: gli anziani in Italia sono 7 milioni, di questi il 2% ha bisogno di assistenza, cioè 140-150mila persone. Molti di loro hanno già uno straniero in regola che li aiuta. Da un'indagine effettuata dal Movimento Viva gli anziani, su un campione di 5.398 ultrasessantacinquenni, risulta che 718 (il 13,3%) di loro usufruiscono in modo stabile e continuativo dell'aiuto domiciliare di personale straniero. È al Nord, ironia, che si registrano le percentuali più alte. La fascia di età più interessata è quella degli ultraottantenni, mentre fra il totale degli intervistati la percentuale di coloro che ha supera-

to gli ottanta anni è del 42%. È minore il numero degli immigrati (663) rispetto a quello delle famiglie che si avvalgono del loro aiuto perché molti lavorano presso più persone. I Paesi di provenienza sono 39, gli ultimi flussi di ingresso hanno mostrato una prevalenza di donne, che trovano nell'occupazione domiciliare grande spazio. Sul totale degli stranieri coinvolti in un rapporto di lavoro, 177 prestano opera ad ore, 450 ad orario continuato e 30 non hanno un vero e proprio rapporto di lavoro, ma risiedono in casa degli anziani offrendo compagnia notturna in cambio di ospitalità. Marazziti ha posto l'accento sui lati assurdi della legge in discussione: fissare un tetto di 47mila euro di reddito annuo per il datore di lavoro - se si vuole regolarizzare un immigrato - è una pura follia. «Pone una strettoia irrimediabile - dice Marazziti, che sot-

tolinea le bizzarrie del governo -. Come assurda è la norma che prevede il pagamento dei contributi relativi agli anni passati fissando ancora una volta un tetto troppo alto. Come mai il governo ascolta Confindustria sull'articolo 18 e non sulla richiesta di maggiori ingressi? Come mai incentiva ad uscire dall'evasione fiscale con forti sconti, l'emersione del lavoro nero e così via mentre questo atteggiamento muta radicalmente nei confronti degli immigrati?». Quindi le richieste al Parlamento: abbassare il tetto dei 47mila euro di reddito annuo, facilitare il pagamento dei contributi, reinserire la figura dello sponsor, stabilire quote annuali di ingresso non restrittive e, infine, favorire la permanenza di quei minori che sono stati educati e istruiti in Italia ma che al raggiungimento del 18° anno di età vengono rimpatriati.

Dopo 10 anni di ricerca la fondazione Ramazzini di Bologna ha reso pubblici i risultati

Gomma da masticare, abitudine pericolosa «Contiene acetato di polivinile, agente cancerogeno»

Vanni Masala

BOLOGNA L'acetato di polivinile, costituente della gomma base impiegata per i chewing-gum, è un agente cancerogeno. L'allarmante scoperta è stata resa pubblica dalla fondazione Ramazzini di Bologna, uno tra i più importanti istituti al mondo per la ricerca sul cancro. «Tale componente - afferma il direttore scientifico dell'Istituto, Morando Soffritti - deve essere immediatamente rimosso dalla gomma da masticare e da ogni altro prodotto simile, al fine di evitare che i consumatori, in particolare i bambini e le donne in gravidanza, siano esposti a molecole di acetato di vinile che possono essere rilasciate dalla resina masticata». La scoperta è frutto di uno studio durato quasi dieci anni, i cui dati erano noti già dal 1995 ma non erano stati pubblicizzati in attesa della conclusione degli esperimenti. La ricerca è stata condotta da uno staff di sette persone su topi e due specie di ratti, cui sono state somministrate parti di acetato di polivinile nell'acqua da bere: entro l'età adulta gli animali si sono ammalati di tumore al cavo orale, all'esofago e allo stomaco. «Siamo sereni nel divulgare questi esiti - ha detto Soffritti - per-

ché crediamo che la ricerca debba essere portata a conoscenza di tutti». Tali risultati saranno presentati al Mount Sinai Hospital di New York lunedì e martedì prossimi. Il Ramazzini, che si identifica con la figura del grande oncologo italiano Cesare Maltoni scomparso lo scorso anno, non è nuovo a clamorose divulgazioni cui poi hanno fatto seguito adeguamenti dell'industria produttiva. Partendo dai milioni di test, Maltoni aveva messo sotto accusa l'azione cancerogena del cloruro di vinile utilizzato nei contenitori per cibi. Lo stesso centro fu il primo a scoprire il potenziale cancerogeno del benzene. Il chewing-gum contiene il 60 per cento di zuccheri ed il 19 per cento di sciroppi zuccherati. La gomma base costituisce circa il 20 per cento del prodotto, ma è impossibile stabilire quanto polivinile vi sia incluso. Le case produttrici non specificano la percentuale. «Ma anche se vi fosse una sola molecola di polivinile - dice il professor Soffritti - andrebbe a sommarsi alle migliaia di piccoli stimoli cui gli uomini sono sottoposti». Finora, la ricerca condotta dal Ramazzini è l'unica di rilievo su questo diffusissimo prodotto: «Altri studi svolti sono stati classificati come scientificamente inadeguati», specifica il direttore del centro.

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
per l'affidamento in appalto dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Budrio (BO)

L'A.U.S.L. Bologna Nord, con sede in S. Giorgio di Piano (BO), indice gara a pubblico incanto per l'affidamento in appalto dei lavori di ampliamento dell'ospedale di Budrio (BO) mediante realizzazione di nuovo fabbricato contenente le funzioni di pronto soccorso, altro d'ingresso e reparti di degenza. L'importo complessivo delle lavorazioni è pari ad Euro 5.101.862,33 (cinquemilionecentoottocentocinquantaquattrocentoventatré e 33/100). L'importo complessivo delle lavorazioni è pari a Euro 4.975.230,48 (quattromilioninovecentosettantacinquemiladuecentotrenta e 48/100) cui:

- A corpo Euro 3.364.356,58
- A misura Euro 1.610.873,90
- Oneri per la sicurezza Euro 126.631,46

Lavorazioni di cui si compone l'intervento:

- Edifici civili ed industriali (061) Euro 2.821.094,86
- Opere strutturali speciali (0521) Euro 320.590,97
- Impianti termici e di condizionamento (0528) Euro 694.730,58
- Impianti idrico-sanitario (053) Euro 429.280,79
- Impianti elettrici, telefonici, televisivi (0530) Euro 709.533,26

Il pagamento del corrispettivo sarà determinato a corpo ed a misura ai sensi di quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 19, c. 4 e 21, c. 1 lettera c), della Legge 109/94 e s.m.i. Le offerte saranno valutate con il criterio del prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara determinato mediante offerta a prezzi unitari. La formulazione dell'offerta deve essere obbligatoriamente preceduta da visita di sopralluogo da effettuarsi con le modalità indicate nel disciplinare di gara che può essere visionato, come anche tutti gli elaborati, presso il Dipartimento delle Attività Tecniche e delle Tecnologie, via Asla n. 61 - San Pietro in Casale (BO) c.a. dr. Andrea Forni.

Il bando integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. e può essere visionato al sito internet: www.ausbondord.it/ausinforma/gare. L'A.U.S.L. si riserva la facoltà di sospendere, prorogare, revocare o annullare il presente bando per qualsivoglia ragione, senza che le imprese concorrenti possano vantare alcuna pretesa al riguardo.

Il Responsabile Unico del Procedimento ex art. 7 L. 109/94 e s.m.i. è l'ing. Fabio Rombini, Direttore del D.A.T.T.; Il Responsabile delle procedure amministrative è il dr. Andrea Forni, Responsabile del Servizio Amministrativo del D.A.T.T. (tel. 051 6662626 - fax 051 6662624).

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Fabio Rombini

Altri due sit-in il 6 ed il 15 maggio «per rimuovere gli ostacoli che impediscono la prenotazione»

Protesta davanti al Policlinico Umberto I «Contro l'attacco di Storace alla legge 194»

Giuseppe Vittori

ROMA «Contro l'attacco di Storace alla legge sull'aborto». Con questo slogan e per affermare la libertà di scelta delle donne, una delegazione di operatori provenienti da vari ospedali romani, insieme alle donne Ds, di prc, della funzione pubblica-Cgil, hanno protestato davanti alla clinica ostetrica del Policlinico Umberto I. Una mobilitazione che è cominciata ieri ma che ha già in calendario altri due sit-in (il 6 maggio, presso l'ospedale San Giovanni, e il 15 maggio presso il Grassi di Ostia). Il motivo? La giunta del governatore del Lazio cerca in tutti i modi di ostacolare l'applicazione corretta e costante della 194 del 1978, la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Nella regione infatti sono attualmente chiusi 21 centri ospedalieri, soprattutto in provincia, la gran parte della pressione si riversa quindi su Roma dove però bisogna aspettare un mese per eseguire un intervento di Ivg. L'associazione federativa femminista internazionale, il centro maternità, il coordinamento donne Ds di Roma e dei comunisti

italiani, la Cgil funzione pubblica nazionale, il forum delle donne di Rifondazione Comunista e l'Udi nazionale, sono in mobilitazione per chiedere che «vengano rimossi gli ostacoli burocratici che impediscono alle donne di prenotarsi con facilità negli ospedali». Non solo: chiedono la somministrazione negli ospedali della pillola Ru 486, già in uso in altri paesi europei, affinché l'aborto diventi medico e non chirurgico e l'assunzione di operatori a contratto dalle aziende per evitare il problema dell'obiezione di coscienza generalizzata. Ieri al Policlinico Umberto I era presente anche la consigliere regionale dei Ds Giulia Rodano, che insieme a una delegazione dei manifestanti ha parlato con il responsabile della clinica ostetrica al momento disponibile. A lui è stato quindi fatto presente il problema della lunga lista d'attesa ed è stato inoltre fatto notare che il Policlinico, per essere ingente gli interventi in regime di day hospital, manda le donne fuori ad eseguire gli accertamenti, con conseguente disagio e ritardo nella prenotazione. Secondo i manifestanti, il responsabile della clinica, il professor Pachi, si è comunque detto disponibile a risolvere eventuali ostacoli che creano disagi alle donne.